

stici di ogni genere, acquistati dal clero secolare e regolare nei paesi austriaci ereditari da sessant'anni a questa parte, venissero venduti, e il ricavo impiegato a coprire le spese di guerra.¹ Furono anche esortati i vescovi e gli abati degli Ordini tedeschi a mandare truppe e denaro per la guerra turca;² così pure gli abati benedettini di Svizzera,³ più tardi anche i capitoli cattedrali di Liegi, Colonia, Hildesheim e Münster.⁴ Non meno zelanti del papa furono Marco d'Aviano e Buonvisi. Marco d'Aviano sostenne l'opinione, che la prossima campagna dovesse incominciare assolutamente il 20 maggio, e credette anzi di dover abbozzare un vero e proprio piano di guerra. Al tempo stesso egli fece premure per la riforma tanto necessaria del sistema finanziario austriaco.⁵ Nello stesso indirizzo si adoperò il cardinale Buonvisi. Egli ottenne, che il commissario generale per la guerra, conte Sigfrido Breuner, non all'altezza del compito, fosse sostituito dall'eccellente conte Rabatta.⁶ Il Buonvisi si adoperò anche instancabilmente a procurare mezzi pecuniari. Si dovette a lui, se la ricca eredità dell'arcivescovo di Gran, Szelepcsényi, e del vescovo di Vienna, Emmerich Sinelli, venne impiegata, dietro promessa di risarcimento posteriore, per gli armamenti.⁷

Per le pratiche del Buonvisi Innocenzo XI mandò al principio di aprile 100.000 fiorini e qualche mese più tardi ancora 50.000. Il Bano di Croazia ebbe 15.000 fiorini; inoltre il pontefice dette altri 10.000 fiorini per gli ospedali da campo e grandi quantità di balsamo.⁸ Così le provvisioni molteplici ed energiche del Capo supremo della Chiesa e del suo nunzio riuscirono ancora una volta di valore altissimo per la prosecuzione della guerra.⁹

Nonostante le esortazioni di Marco d'Aviano, la campagna del 1685 cominciò solo in luglio. Il piano fu lo stesso dell'anno precedente: il Leslie doveva operare in Slavonia, lo Schulz nell'Ungheria superiore, Carlo di Lorena sulla linea del Danubio. S'incominciò dapprima l'assedio di Neuhäusel. Quando, però, giunse la notizia, che Ibrahim Pascià assediava Gran, il grosso delle forze, 40.000

¹ Vedi BERTHIER II 212, 218; FRANKÓI 126, 137 s.; REDLICH 355. In tre * Bolle: ai legati pontifici in Vienna del 9 febbraio 1685, al vescovo di Gurk del 24 marzo, al vescovo di Wiener-Neustadt del 9 giugno, il papa impone di dar notizia precisa sui possessi di persone e collegi ecclesiastici in riguardo all'imposta turca. Copie nell'Archivio civico di Bregenz Nr. 640.

² Vedi BERTHIER II 203 s., 213 s. Sui risultati vedi FRANKÓI 127.

³ Vedi BERTHIER II 211 s.

⁴ Vedi ivi 223 s.

⁵ Vedi *Corrispondenza*, ed. KLOFF 52 s.

⁶ Vedi FRANKÓI 128 s.

⁷ Vedi ivi 125 s.

⁸ Vedi ivi 127.

⁹ Giudizio del REDLICH (355).